

# Sottosviluppo

**Deregulation edilizia, spiagge svendute, nuova farsa sul solare e blitz contro i referendum sull'acqua. In nome del rilancio economico, il governo affonda l'ambiente**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il Decreto Sviluppo contenente una lunga serie di norme per il rilancio dell'economia, incluse un paio di perle destinate a incidere in modo negativo su tutto il nostro territorio, dal "piano casa" al "piano spiagge". Approvato il diritto di superficie fino a novant'anni per chi gestisce strutture ricettive lungo gli arenili, con sgravi fiscali e semplificazioni normative per nuovi distretti turistico-alberghieri. Ambientalisti sul piede di guerra per quella che può essere definita come una privatizzazione di fatto mascherata da concessione e una svendita del territorio (e relativa cementificazione) che interesserà più della metà delle nostre coste. Sulle costruzioni, invece, l'esecutivo vara la piena deregulation: si potrà costruire senza chiedere l'autorizzazione ai Comuni. Ultimo allarme, è l'istituzione dell'autorità per l'acqua: la creazione di un ente per la difesa della risorsa idrica somiglia a un tentativo di depotenziare la portata dei referendum.

► Servizi a pagina 3



**La norma** Con il provvedimento approvato, per costruire non servirà più l'autorizzazione dei Comuni, ma basterà un'autocertificazione. Sarà inoltre più facile assegnare gli appalti senza gara

# Deregulation per le case Cantieri fuori controllo

**Giorgio Mottola**

**A**vanti tutta con il cemento. Nel decreto legge "Sviluppo", il governo ieri ha inserito nuove misure sul Piano casa, che determinano la definitiva deregulation nel settore. Per costruire non ci sarà più bisogno della Dia, la dichiarazione di inizio attività che implica un'autorizzazione dal Comune. Basterà una segnalazione all'ufficio tecnico, dopo di che varrà il principio del silenzio assenso, introdotto dai precedenti piani case. Nessuna Regione potrà opporsi, dopo 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto, le norme saranno infatti immediatamente applicabili. Con il provvedimento del governo, inoltre, sarà molto più semplice per le amministrazioni pubbliche fare affidamenti diretti dei lavori, evitando le gare di appalto: è stata infatti innalzata da 500 mila a 1 milione di eu-

ro la soglia oltre la quale per legge è previsto l'obbligo del bando pubblico.

Nello schema di decreto è previsto un "premio" fino al 20 per cento in più delle volumetrie per coloro che oltre ad ampliare la propria abitazione, compiono sull'edificio anche un'opera di riqualificazione. Nel caso in cui gli immobili non siano destinati a uso residenziale, l'aumento dei volumi previsti è del 10 per cento.

Cemento sì, ma a fin di bene. Lo spiega una nota di Palazzo Chigi che sottolinea come lo scopo del Piano casa sia quello di «promuovere e agevolare la riqualificazione di aree urbane degradate, tenuto conto della necessità di favorire lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili». Il ragionamento del governo è più o meno questo: per incentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle case, si dà l'autorizzazione ad aumentare le volumetrie delle abitazioni. E su come gli ampliamenti verranno effettuati, anche nel caso in cui si trattasse di abusi evidenti, le amministrazioni comunali avranno molta

più difficoltà a dire la loro. La piena deregulation è infatti garantita dalla Scia, la segnalazione certificata di inizio attività, che manda in pensione, per i casi previsti dal Piano casa, la vecchia dichiarazione di inizio attività. Si tratta di un'autocertificazione sui lavori che i proprietari delle abitazioni sono tenuti a inviare agli uffici comunali, senza però dover attendere un nulla osta dalle amministrazioni pubbliche. «Realizzare edifici abusivi - è l'allarme che lancia Edoardo Zanchini, responsabile energia di Legambiente - sarà molto più semplice. Anche se si tratta di grandi palazzi, gli ampliamenti potranno avvenire con il sistema del silenzio assenso e dell'autocertificazione».

L'altra norma discussa è quella sugli appalti. Per la realizzazione delle opere pubbliche aumenta da 500.000 a 1 milione di euro la soglia entro la quale è possibile affidare lavori con la procedura negoziata senza bando. La norma prevede anche l'incremento della soglia della procedura ristretta da un milione a un milione e cinquecentomila euro. ■